

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Difesa del territorio nell'Albania meridionale in età protobizantina: il caso del sito fortificato di Mbjeshevë (prefettura di Berat)

Luciano Piepoli

Premessa

Nel settembre 2017 è stato avviato un progetto di ricerca finalizzato all'analisi diacronica, dall'età ellenistica a quella bizantina, delle dinamiche di popolamento che hanno caratterizzato il territorio pertinente in antico alla città di Byllis¹ con una particolare attenzione alla valle del fiume Vjosa² che ha costituito per secoli una naturale via di comunicazione tra la Grecia nord-occidentale e la costa adriatica condizionando le dinamiche di popolamento dei territori attraversati.

Nel corso di questa prima fase delle indagini sono stati condotti dei sopralluoghi presso alcune località delle Prefetture di Fier, Valona e Berat, e del Distretto di Mallakastër in corrispondenza delle quali la bibliografia scientifica pregressa segnala la presenza di evidenze archeologiche (fig. 1)³.

Nell'ambito delle ricognizioni topografiche e della rielaborazione dei dati ampio spazio è stato dedicato alla definizione dei caratteri insediativi che hanno contraddistinto il comprensorio in esame in età postclassica, soprattutto in relazione all'interazione tra centri abitati, peculiarità geomorfologiche del suolo, viabilità, amministrazione e difesa del territorio.

Sono stati visitati e documentati infatti alcuni siti che, sebbene caratterizzati da un'evoluzione storica, amministrativa e architettonica eterogenea, sono accomunati dall'essere stati, con ruoli e tempi in alcuni casi differenti,

parte di un sistema di fortificazioni realizzato dall'autorità bizantina per far fronte ai ripetuti eventi bellici che si sono susseguiti in quest'area tra l'ultimo quarto del IV secolo, con l'invasione dei Visigoti, e gli ultimi decenni del VI-inizi VII secolo, periodo durante il quale si è verificata l'imponente penetrazione delle popolazioni avaro-slave nella penisola balcanica che ha sancito la temporanea fine dell'egemonia bizantina su gran parte della prefettura dell'Ilirico⁴.

Sono state oggetto di analisi le fortezze di Berat e di Kaninë⁵, quest'ultima ubicata 3 km a Est del golfo di Valona, e gli insediamenti fortificati di Margëlliç⁶ e

4 POPOVIĆ 1975; FERJANČIĆ 1984; POPOVIĆ 1984, in particolare pp. 198-243; OSTROGORSKY 1997, pp. 85-87.

5 In questi siti, entrambi caratterizzati da una continuità di vita dall'età ellenistica al Basso Medioevo, sono state individuate nel corso delle indagini archeologiche condotte negli anni Settanta del secolo scorso diverse testimonianze materiali che lasciano supporre che essi fossero fortificati anche tra il V secolo e l'età giustiniana. Presso Kaninë sono state portate alla luce alcune porzioni di un muro verosimilmente relativo ad un circuito difensivo che sulla base dei materiali e delle tecniche costruttive impiegati è stato datato tra il V e il VI secolo (KOMATA 1979-1980, p. 269). Per quanto riguarda Berat, dove gli scavi all'interno della fortezza medievale hanno consentito di recuperare reperti e strutture riferibili al VI secolo (BAÇE 1971, p. 60; SPAHIU 1983, pp. 129-133; ANAMALI 1989, p. 262; MYRTO 1998, p. 16), è importante sottolineare che nel *De aedificiis* di Procopio di Cesarea (4, 4) tra le fortificazioni del Nuovo Epiro interessate da opere di restauro da parte di Giustiniano è nominata *Antipagrae*, toponimo interpretato come una corruzione di *Antipatreia*, nome antico della città (BAÇE 1971, p. 60). Nel *Synecdemus* (30, 653, 6) la città è denominata *Pulcheropolis*. Per Kaninë è stata proposta l'identificazione con due diverse fortificazioni dell'Antico Epiro riportate dal *De aedificiis* (4, 4), *Kionin* (BAÇE 1975, p. 19) e *Castina* (KOMATA 1976a, p. 185). Sulle evidenze storiche e archeologiche relative all'età ellenistica pertinenti alle aree in cui sono sorte le fortezze medievali di Berat e Kaninë si veda rispettivamente MYRTO 1998, pp. 15-16, con bibliografia precedente, e CABANES *et alii* 2008, pp. 219-221, con bibliografia precedente.

6 Le indagini archeologiche condotte nei decenni passati hanno evidenziato come la sommità della collina dove sorgeva l'insediamento ellenistico sia stata cinta tra il V e il VI secolo da una nuova fortificazione caratterizzata da un'estensione inferiore rispetto a quella più antica. È stato ipotizzato che questo insediamento in età protobizantina

1 Si veda il contributo di L.M. Calò in questo volume.

2 Il fiume Vjosa ha origine nel Pindo inferiore, in territorio greco, e si sviluppa per 272 km, da sud-Est verso nord-ovest, fino al Canale d'Otranto nel quale sfocia presso la località Boçove, 24 km a nord di Valona. Il suo letto si allarga sensibilmente fino ad assumere le prerogative del fiume di pianura in corrispondenza del corso inferiore, a partire dal territorio a valle della città di Tepelenë (FASOLO 2003, p. 33).

3 Sulla metodologia d'indagine impiegata e sui dati preliminari relativi all'età ellenistica si veda il contributo di R. Brancato in questo volume.

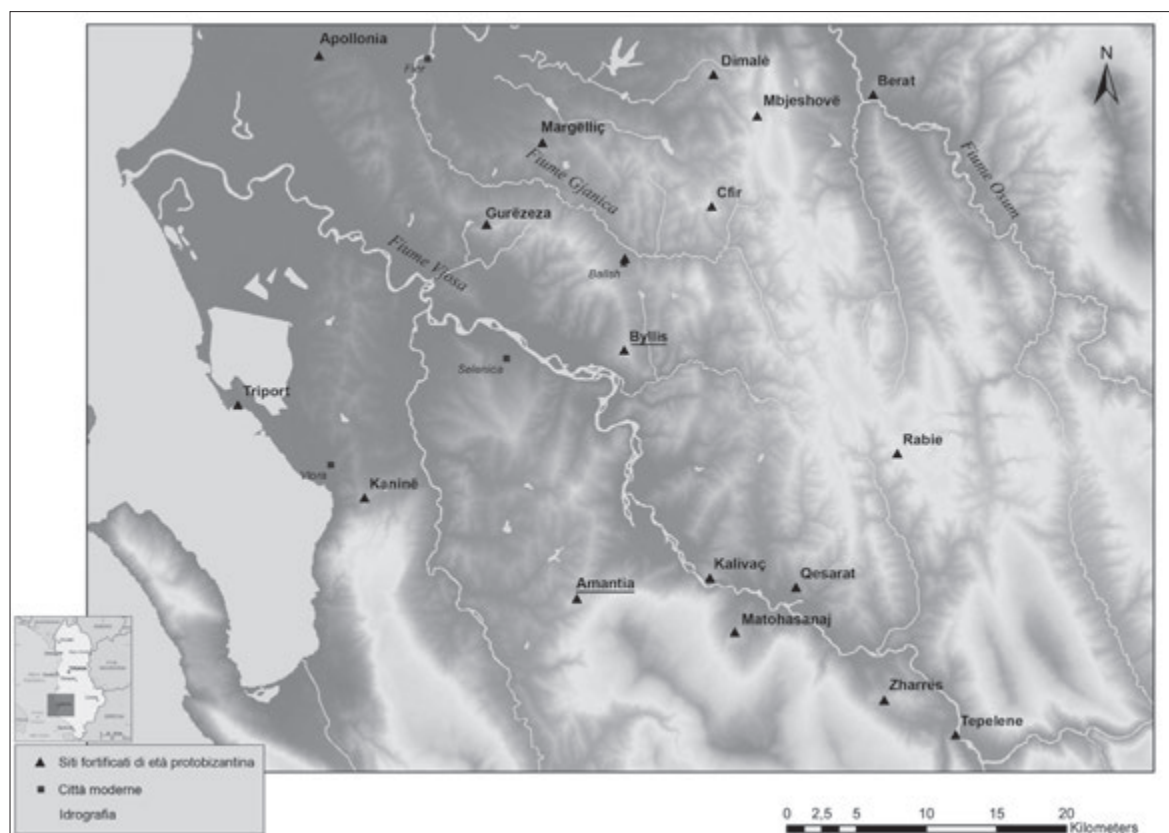


Fig. 1. Carta del territorio interessato dalle indagini topografiche del 2017, con localizzazione dei principali siti citati nel testo (elaborazione grafica R. Brancato).

Cëfir⁷, situati sulle alture prospicienti il corso del fiume Gjanica, e quello di Mbjeshovë⁸, localizzato 11 km a ovest di Berat (fig. 1).

Il tema dei siti fortificati ascrivibili al periodo compreso tra l'età tardoantica e i primi secoli dell'Alto Medioevo ha rappresentato negli ultimi quarant'anni uno dei filoni di ricerca più sviluppati dagli studiosi albanesi che si sono occupati delle dinamiche storico-archeologiche che hanno caratterizzato l'attuale territorio nazionale in età postclassica⁹.

svolgesse una funzione prevalentemente militare e che dipendesse dal punto di vista amministrativo dalla città di Bylis (MUÇAJ 1979-1980, pp. 295-296). Sulla fase ellenistica di Margëlliç, si veda CABANES *et alii* 2008, pp. 179-181, con bibliografia precedente.

7 La fondazione di questo insediamento è stata fissata alla fine del IV secolo sulla base delle tecniche costruttive impiegate per la realizzazione dei muri perimetrali. Alla luce delle sue dimensioni ridotte (0,5 ha) è stato ritenuto che il sito svolgesse funzioni esclusivamente militari (MUÇAJ 1979-1980, p. 296).

8 Il sito è sorto secondo gli studi pregressi tra il V e il VI secolo in un'area non interessata da fasi di frequentazione antropica più antiche (BAÇE 1976; MANE 1976, p. 404). Per un approfondimento sull'insediamento si veda *infra*.

9 L'argomento è stato ampiamente trattato anche in relazione al Basso Medioevo. Nell'ambito di questi studi si annoverano contribu-

Su questo argomento sono state condotte delle ricerche incentrate su singoli casi specifici¹⁰, su comprensori corrispondenti a entità amministrative contemporanee¹¹, su contesti omogenei dal punto di vista ambientale e storico-archeologico quali ad esempio golfi e valli

ti su singoli siti quali ad esempio le fortezze di Scutari (KAMSI 1972; KARAIKAJ 1985), Rodon, a nord di Durazzo (KARAIKAJ 1988), Kaninë (KOMATA 1979-1980), Tepelenë (BEJKO 1971), Argirocastro (KARAIKAJ 2015) e Butrinto (KARAIKAJ 1980), e quadri di sintesi su ampie porzioni del territorio albanese (BAÇE 1972; KARAIKAJ 1989; KARAIKAJ 2016).

10 Sono stati oggetto di scavi archeologici o di studi topografici e architettonici, per citare alcuni esempi, le fortificazioni localizzate negli attuali centri urbani di Scutari (HOXHA 1994) e Durazzo (TARTARI 1980) e quelle di Pece (PËRZHITA 1990) e Domaj (PËRZHITA 1995), nella Prefettura di Kukës, Ndroq (FRASHËRI 1972) e Petrele (BAÇE, KARAIKAJ 1973), nella Prefettura di Tirana, Qäfe (CEROVA 1987) e Mengël (CEROVA 1995), nella Prefettura di Elbasan, Bylis (MUÇAJ 1990), nella Prefettura di Fier, Pogradec (ANAMALI 1979-1980) e Symizë (KARAIKAJ 1979-1990), nella Prefettura di Korça, Zharres (KOMATA 1976b), nella Prefettura di Argirocastro, Çuka e Aitoit (LAKO 1982) e Onhesmos (LAKO 1984), nella Prefettura di Valona.

11 È il caso degli studi sui siti fortificati della regione di Elbasan (CEKA 1972), del distretto Mallakastër (MUÇAJ 1979-1980) e del territorio circostante Durazzo (KARAIKAJ, BAÇE 1975).



Fig. 2. Carta di distribuzione dei siti fortificati di età protobizantina sul territorio albanese (da BAÇE 1976, p. 62, tav. I).

fluviali¹² e su aree interessate dal passaggio di strade antiche¹³.

Tali indagini, nell'ambito delle quali sono stati elaborati in momenti diversi anche studi di carattere generale che hanno preso in considerazione la tematica degli insediamenti fortificati tardoantichi e altomedievali in relazione all'intero territorio dell'attuale Albania¹⁴, hanno consentito di conseguire importanti risultati per la comprensione delle modalità di popolamento dei contesti indagati

in età protobizantina, con un particolare riferimento al processo di militarizzazione del territorio.

In primo luogo è stato censito un gran numero di siti fortificati (fig. 2). Essi sono stati classificati sulla base della condizione giuridico-amministrativa – quando nota –, della posizione topografica, delle prerogative funzionali e delle caratteristiche delle evidenze archeologiche e architettoniche, in quattro categorie: città (*castra*), fortezze (*castella*), dighe fortificate e torri. Inoltre, grazie alla notevole mole di dati raccolti riguardo le peculiarità planimetriche e architettoniche dei singoli siti, in particolare sui materiali e le tecniche costruttive impiegati per la realizzazione delle mura difensive e sulla disposizione e le caratteristiche delle porte d'accesso e delle torri, sono state formulate delle ipotesi circa la cronologia degli insediamenti che hanno permesso di individuare due gruppi principali. Al primo afferiscono i siti fortificati che sarebbero stati realizzati nella seconda metà del IV secolo, al secondo quelli edificati o ricostruiti tra il V e il VI secolo.

Le suddette ricerche hanno infine favorito l'elaborazione di criteri utili a risalire, sulla base dell'estensione, alla funzione specifica dei siti fortificati non urbani¹⁵.

Un ulteriore contributo per la definizione di parametri univoci per la datazione puntuale e per la corretta interpretazione funzionale dei numerosi siti fortificati di età protobizantina che caratterizzano il territorio albanese è apportato dai dati acquisiti nel corso delle indagini topografiche del 2017, in particolare sull'insediamento di Mbjeshovë. Le informazioni recuperate infatti, integrate con i dati editi relativi allo stesso sito ma anche ad altri contesti analoghi da cui trarre utili elementi di confronto – in quest'ultimo caso soprattutto quelli che sono stati oggetto in tempi recenti di scavi stratigrafici – hanno consentito di ricostruire un quadro attendibile delle caratteristiche cronologiche, planimetriche e funzionali del sito oltre che del suo rapporto con la viabilità e con il contesto storico della regione entro cui ricade.

1. Il sito fortificato di Mbjeshovë

1.1 Il contesto storico e topografico

Il sito sorge, ad un'altitudine di oltre 600 m s.l.m., su una collina, caratterizzata da pareti particolarmente ripide su

12 Si segnalano gli importanti lavori condotti sull'area del Golfo di Valona (BAÇE 1975) e sulle valli dei fiumi Drin, nell'Albania settentrionale (PËRZHITA 2007; PËRZHITA 2008), Shkumbini e Devoll, nella porzione centromeridionale del Paese (CEKA, PAPAANI 1971; CEKA, BAÇE 1972) e Drino, nella Prefettura di Argirocastro (BAÇE 1972).

13 A tal proposito si veda il contributo sugli insediamenti fortificati sorti a ridosso della strada transbalcanica segnalata dalla *Tabula Peutingeriana* (VII, 2-4) che collegava le città di Lissus, corrispondente all'attuale comune di Lezhë, nell'Albania nord-occidentale, e Naissus, l'odierna Niš, in Serbia (PËRZHITA 1991).

14 BAÇE 1976; KARAISKAJ 1976; KOMATA 1976a; ANAMALI 1997; KARAISKAJ 2016.

15 Sulle ipotesi riguardo la cronologia e la funzione dei siti fortificati protobizantini noti ricadenti nel territorio dell'attuale Albania si veda in particolare BAÇE 1976 e MUÇAJ 1979-1980.



Fig. 3. La collina di Mbjeshevë, vista da sud-ovest (foto dell'A.).



Fig. 4. Particolare della carta archeologica di C. Prashniker (da PRASHNIKER 1920, fig. 2).

tutti i lati tranne che su quello meridionale, ubicata 11 km a ovest di Berat (fig. 3). I resti dell'insediamento distano poco meno di 2 km dal piccolo villaggio di Mbjeshevë da cui trae il nome la località. Nella carta archeologica del territorio compreso tra la pianura della Myzeqe¹⁶ e il massiccio di Mallakastër¹⁷ realizzata da C. Prashniker agli inizi del secolo scorso, in corrispondenza dell'area dove lo studioso localizza le rovine dell'insediamento fortificato è associato il toponimo di origine slava *Mirsova* (fig. 4)¹⁸, secondo una prassi frequentemente documentata in Albania (fig. 5)¹⁹.

16 Si tratta di un'ampia pianura caratterizzata da terreni argillosi attraversata dai corsi inferiori dei fiumi Shkumbin, Seman e Vjosa. Essa si estende in un'area i cui vertici ideali sono costituiti dalle odierne città di Durazzo, Valona, Elbasan e Berat (FASOLO 2003, pp. 26-27).

17 Il massiccio Mallakastër, da cui deriva la denominazione dell'omonimo distretto, è costituito da colline e basse montagne ed è delimitato a nord dalla porzione sud-orientale della pianura della Myzeqe, a sud dalla città di Tepelene e a ovest e a est rispettivamente dal corso dei fiumi Vjosa e Osum. A tal proposito si veda il contributo di R. Brancato in questo volume.

18 PRASHNIKER 1920, p. 106.

19 Studi specifici hanno evidenziato come l'attuale territorio albanese, soprattutto i comparti orientale e centro-meridionale del Paese, sia costellato di toponimi di origine slava, riflesso della prolungata e



Fig. 5. Carta di distribuzione dei toponimi di origine slava sul territorio albanese (da POPOVIĆ 1984, p. 212, fig. 16).

La collina di Mbjeshevë è posizionata circa 1 km a ovest del monte Shpirag dal quale è separata da una stretta valle pianeggiante, il cui suolo è attualmente utilizzato per scopi agricoli, che si sviluppa verso nord restringendosi considerevolmente nella sua porzione terminale (fig. 6). Poco più di 1 km a nord si accede alla porzione sud-orientale della pianura della Myzeqe dove, 12 km a nord-ovest di Berat, confluiscono i fiumi Devoll e Osum dando vita al Seman che prosegue il suo percorso verso il mare Adriatico nel quale sfocia nei pressi di Fier²⁰. Il ter-

stabile presenza di tali popolazioni in quest'area a partire dagli inizi del VII secolo. Ne è stata riscontrata una maggiore concentrazione in corrispondenza delle zone pianeggianti ricadenti all'interno delle principali valli fluviali, maggiormente indicate per le attività agricole. Non sono rari tuttavia i casi in cui toponimi slavi sono associati a località montuose caratterizzate dalla presenza di terreni coltivabili. Sull'argomento si veda SELIŠČEV 1931; STADTMÜLLER 1966, pp. 148-150; POPOVIĆ 1984, pp. 211-214.

20 Il fiume Osum, lungo 120 km, nasce nelle catene montuose a sud di Korça. Il suo corso si sviluppa prevalentemente in gole strette e caratterizzate da pareti ripide, mentre, in corrispondenza di Berat, il suo letto si allarga considerevolmente. Il Devoll ha origine nei monti Grammos, a est della conca di Korça e per tutta la sua lunghezza, 196 km, mantiene un carattere torrentizio. Il Seman, lungo 80 km, presenta le peculiarità del fiume di pianura, con un alveo sabbioso che raggiunge in alcuni punti una larghezza significativa (FASOLO 2003, pp. 32-33).



Fig. 6. Valle delimitata a ovest dalla collina di Mbjeshovë e a Est dal monte Shpirag. Sullo sfondo la pianura della Myzeqe (foto dell'A.).



Fig. 7. Territorio a ovest della collina di Mbjeshovë, visto da sud-est (foto dell'A.).

ritorio che circonda l'altura di Mbjeshovë a ovest e a sud è invece caratterizzato prevalentemente da rilievi collinari più bassi e ravvicinati che determinano la formazione di strette gole, nell'ambito dei quali tuttavia sono presenti zone pianeggianti di estensione ridotta nelle quali è praticabile su piccola scala l'attività agricola (fig. 7). Circa 4 km a sud del sito si trova il fiume Gjanica, un altro tributario del Seman, la cui valle si contraddistingue per una particolare fertilità e per l'affioramento naturale di bitume, aspetto quest'ultimo già noto in antico²¹.

Il sito fortificato di Mbjeshovë, la cui fondazione è stata datata dagli studi pregressi tra V e VI secolo, gravitava verosimilmente nella sfera d'influenza della città di *Antipatreia/Pulcheropolis* che, come già evidenziato, è stata interessata da una continuità di vita dall'età ellenistica al Medioevo e anche oltre²².

Il rapporto tra i due centri con ogni probabilità non era esclusivamente di carattere politico e amministrativo ma anche di tipo strategico dal momento che l'insediamento di Mbjeshovë garantiva il pieno controllo del principale accesso da sud alla porzione sud-orientale della pianura della Myzeqe, dal quale era possibile raggiungere dopo pochi chilometri, in direzione sud-est, *Antipatreia/Pulcheropolis*²³.

I dati topografici e archeologici a disposizione confrontati anche con le caratteristiche geomorfologiche di questo comparto territoriale consentono di ipotizzare con buona certezza l'esistenza di un'arteria stradale che in

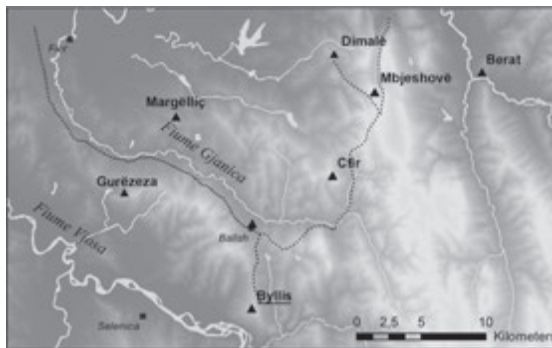


Fig. 8. Ipotesi ricostruttive della viabilità di età tardoantica (elaborazione grafica R. Brancato).

età protobizantina collegava *Antipatreia/Pulcheropolis* all'attuale città di Ballsh, ubicata circa 20 km a sud-ovest. Indagini archeologiche condotte nei decenni passati in quest'ultimo centro hanno portato alla luce una chiesa ad impianto basilicale, la cui fase più antica è stata datata al VI secolo, che testimonia la presenza in questo periodo di un abitato di una certa entità²⁴.

Questa direttrice si sarebbe sviluppata quindi in senso nord-est/sud-ovest seguendo in parte la porzione sud-orientale della valle del fiume Gjanica e toccando, da nord verso sud, i siti fortificati di Mbjeshovë e Cër²⁵ (fig. 8).

Un ulteriore elemento a favore di questa ipotesi è costituito dal fatto che alcuni testi bizantini redatti tra il IX e l'XI secolo riferiscono dell'esistenza di una strada che collegava gli insediamenti urbani corrispondenti alle attuali Valona e Berat passando da una città denominata

21 A tal proposito si veda il contributo di R. Brancato in questo volume.

22 Sulle fasi di età protobizantina si veda *supra*. Sul tema della continuità/discontinuità in età postclassica dei centri urbani antichi ricadenti nell'attuale Albania si veda ANAMALI 1989.

23 La città a ovest era protetta naturalmente dal monte Shpirag.

24 La seconda fase costruttiva della chiesa è stata attribuita all'XI secolo. Sull'edificio: MYRTO 1998, pp. 47-48, con bibliografia precedente.

25 Sul sito di Cër si veda *supra*.

Glavitiza, sede episcopale e centro caratterizzato da una particolare prosperità economica, che è stata identificata con Ballsh²⁶.

Questa arteria²⁷, verosimilmente funzionante dall'età protobizantina fino almeno ai primi secoli del Basso Medioevo²⁸, è identificabile con una strada, i cui resti sono stati individuati nel corso delle indagini del 2017 presso le pendici sud-occidentali della collina di Mbjeshevë, che aggirando il sito da ovest, si dirige nella valle delimitata a ovest dal monte Shpirag e a Est dall'altura su cui sorgeva il sito fortificato²⁹ (fig. 9).

È possibile ipotizzare che l'asse Valona-Berat incrociasse nella prima età bizantina un tracciato che si sviluppava con orientamento nord-ovest/sud-est nella valle del fiume Gjanica. Questo percorso, che forse riprendeva una strada più antica³⁰, metteva in comunicazione probabilmente la zona dove sorge l'odierna città di Fier con Ballsh per proseguire poi, a sud, verso Byllis (fig. 8).

Lungo questa arteria sono noti, in altura, i già citati siti fortificati di Margëlliç e Cfir, la cui funzione è certamente legata alla difesa e al controllo del territorio e della viabilità nell'ambito di un rapporto di dipendenza politico-amministrativa, economica e strategica da Byllis³¹, e in pianura, alcune chiese paleocristiane segnalate



Fig. 9. Resti della strada antica che probabilmente collegava il sito di Mbjeshevë con l'odierna Ballsh (foto dell'A.).

26 BAÇE 1984; ZHEKU 1987; ANAMALI 1989, pp. 2632-2633.

27 Non è da escludere che questa strada proseguisse verso nord per congiungersi con la *via Egnatia*, il cui funzionamento è documentato anche in età tardoantica. Su questa arteria in relazione al territorio dell'attuale Albania si veda FASOLO 2003.

28 Questo asse stradale potrebbe essere stato utilizzato anche in età ottomana.

29 È possibile che da questa strada si staccasse un'altra via che, aggirando a ovest la collina di Mbjeshevë, si dirigeva verso Dimalë. Le fasi di vita di età protobizantina di quest'ultimo centro sono note soprattutto attraverso rinvenimenti numismatici (SPAHIU 1980).

30 La presenza di un percorso stradale più antico nella valle del Gjanica è indiziato, oltre che dalla geomorfologia dell'area, dalla presenza di almeno due dighe di età imperiale, elemento che suggerisce un intenso sfruttamento agricolo dei terreni con le conseguenti attività economiche e commerciali, soprattutto in relazione alla città di Byllis: MUÇAJ 1983; SHTYLLA 2006.

31 In età tardoantica Byllis continua a svolgere un ruolo di primo piano nell'ambito delle dinamiche politico-economiche, religiose e militari dell'area corrispondente grossomodo a quella del *koinon* di età ellenistica. Sede episcopale almeno fino alla metà del V secolo, nel *Synecdemus* (13, 653, 4) è annoverata tra le città più importanti del Nuovo Epiro. La città bizantina è stata dotata di un circuito difensivo, in un primo momento, durante il regno di Teodosio II e, successivamente, nell'ambito del programma edilizio promosso da Giustiniano per rafforzare il sistema difensivo dell'Impero. Le mura edificate nel corso di quest'ultimo intervento racchiudono una superficie pari a circa un terzo rispetto a quella delimitata dal circuito di età ellenistica. L'abbandono della città è riconducibile alla seconda ondata delle invasioni delle popolazioni avaro-slave avvenuta nel 587-588. Sulla città in età protobizantina: MUÇAJ 1990; MUÇAJ 2008, con bibliografia precedente; BEAUDRY *et alii* 2009. Su Byllis tra l'età ellenistica e quella romana: MYRTO 1998, pp. 60-66, con bibliografia precedente; BELLI PASQUA,

da S. Muçaj presso delle località ubicate a nord-ovest e a nord-est di Ballsh e a sud-ovest di Margëlliç³².

La strada Valona-Berat incontrava a sud di Byllis l'importante tracciato segnalato dalla *Tabula Peutingeriana* (VII,3-4), sicuramente ancora in funzione in età tardoantica³³, che, con orientamento nord-ovest/sud-est, seguiva la valle dei fiumi Vjosa e Drino³⁴, collegando le città di Apollonia e Nicopoli (fig. 10).

Il controllo e la difesa di questa arteria stradale in età protobizantina erano assicurati, per quel che riguarda il territorio pertinente a Byllis, oltre che dalla città stessa, dagli insediamenti fortificati di Qesarat, Kalivaç³⁵,

CALIÒ 2017, con bibliografia precedente; sul *koinon* dei Byllini: CEKA 2012 e, da ultimo, R. Brancato in questo volume.

32 MUÇAJ 1979-1980, p. 280, fig. 1.

33 Sulle dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato questo percorso nelle età ellenistica e romana si veda il contributo di R. Brancato in questo volume.

34 Il Drino nasce nella regione di Ioannina, nella Grecia nord-occidentale, e scorre in senso sud-est/nord-ovest per 84 km fino alla città albanese di Tepelenë, dove confluisce nel Vjosa (BISCI *et alii* 2012).

35 Questi insediamenti sono riportati nella carta di distribuzione dei siti fortificati di IV-VI secolo dislocati nell'attuale territorio albanese



Fig. 10. Particolare del segmento della *Tabula Peutingeriana* raffigurante la strada di collegamento tra Apollonia e Nicopoli (VII, 3-4).

Gurëzeza e Rabie³⁶, ubicati sulle alture prospicienti il fiume Vjosa³⁷ (fig. 1).

1.2 Il sito

Il sito di Mbjeshovë è stato visitato per la prima volta, agli inizi del secolo scorso, da C. Praschniker che ha realizzato un rilievo del circuito murario proponendone una datazione generica all'età medievale (fig. 11)³⁸. Studi successivi³⁹, nell'ambito dei quali è stata elaborata una nuova pianta delle mura di cinta (fig. 12)⁴⁰, hanno contribuito, sulla base dell'analisi delle tecniche costruttive impiegate per la realizzazione delle fortificazioni, a circoscrivere la cronologia dell'insediamento all'età tardoantica, in particolare tra il V e il VI secolo.

Integrando i dati forniti dalle suddette piante con le informazioni desumibili dalle ortofoto satellitari, nelle quali il perimetro del sito è ben leggibile (fig. 13), e con quelle acquisite nel corso delle indagini sul campo con-

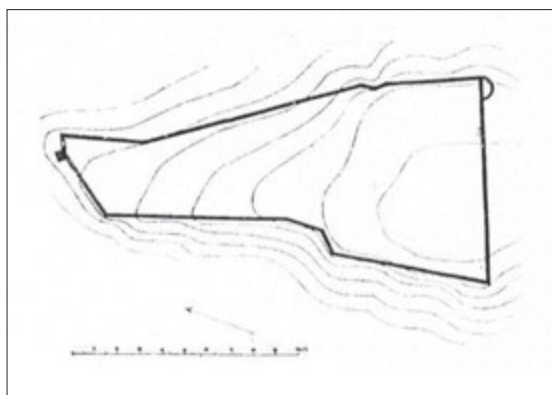


Fig. 11. Pianta del sito di Mbjeshovë (da PRASCHNIKER 1920, p. 106, fig. 42).



Fig. 12. Pianta del sito di Mbjeshovë (da BAÇE 1976, p. 53, fig. 11).

dotte nel 2017, è possibile ricostruire in modo puntuale l'articolazione planimetrica dell'insediamento.

Le mura di Mbjeshovë cingono una superficie di poco superiore a 1 ettaro e presentano una pianta grossomodo rettangolare nella quale l'andamento dei setti settentrionale, meridionale e orientale è sostanzialmente lineare, mentre il muro occidentale si sviluppa in modo irregolare in quanto condizionato dalla geomorfologia del terreno.

Il lato corto meridionale è caratterizzato dalla presenza di tre torri, una di forma quadrangolare e due semicircolari. Queste ultime, di dimensioni lievemente differenti, sono poste, una presso l'angolo sud-orientale delle fortificazioni (diam. 4 m) (fig. 14), l'altra circa 20 m a Est del vertice sud-occidentale del circuito murario (diam. 6 m) (fig. 15). La torre quadrangolare, larga 4,5 m circa, è ubicata invece in posizione mediana rispetto alle altre due⁴¹.

(BAÇE 1976, p. 61, tav. I).

³⁶ I siti di Gurëzeza e Rabie sono stati riedificati rispettivamente tra la fine V-inizi del VI e alla fine del IV secolo nelle aree occupate da insediamenti più antichi. Le mura difensive di età protobizantina delimitano nel primo caso una superficie di 0,7 ha, nel secondo un'area di 0,5 ha (MUÇAJ 1979-1980, p. 296). Sulle fasi precedenti: CABANES *et alii* 2008, pp. 186-187; 190-191.

³⁷ Lungo la valle del Vjosa, diversi chilometri a sud-est rispetto a Byllis, non lontano da Tepelenë, sorgono gli insediamenti d'altura di Matohasanay, interessato da importanti fasi di frequentazione durante le età ellenistica e romana, e Zharrës (BAÇE 1976, p. 61, tav. I; KOMATA 1976b; CABANES *et alii* 2008, p. 211). Questi siti, dotati di fortificazioni durante la prima età bizantina, essendo ubicati a sud del Vjosa, con ogni probabilità facevano riferimento dal punto di vista politico-amministrativo e militare alla vicina città di Amantia che risulta tra i centri del Nuovo Epiro le cui fortificazioni sono state restaurate durante il regno di Giustiniano (*De aed.* IV, 4, 3).

³⁸ PRASCHNIKER 1920, p. 106.

³⁹ BAÇE 1976; KOMATA 1976a; MANE 1976, p. 404.

⁴⁰ BAÇE 1976, p. 53, fig. 11.

⁴¹ Nella pianta di C. Praschniker è rappresentata solo la torre sud-orientale, mentre nel corso delle ricognizioni del 2017 è stato riscontrato che la torre quadrangolare si conserva solo a livello di fondazione.

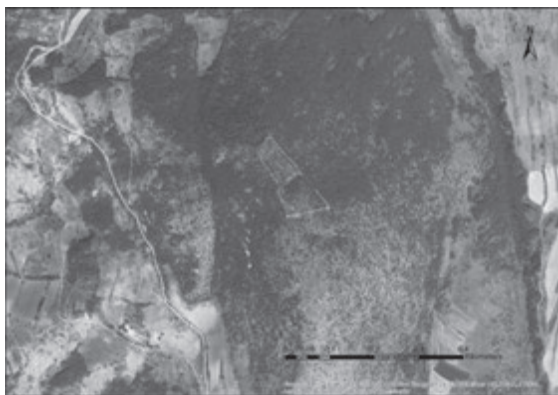


Fig. 13. Localizzazione del sito di Mbjeshevë, su base Google-Map.



Fig. 15. Località Mbjeshevë. La torre semicircolare sudoccidentale, vista da ovest (foto dell'A.).

Un'altra torre a pianta quadrangolare (4x4 m) è situata inoltre in corrispondenza dell'angolo nord-orientale dell'insediamento (fig. 16). Accanto ad essa si apre la porta d'accesso al sito, larga circa 3 m⁴².

Un dato interessante ai fini della ricostruzione dell'articolazione della superficie interna della fortezza è offerto dalla notizia della presenza di cisterne per la conservazione dell'acqua scavate nella roccia⁴³ e dal fatto che sul rilievo più recente sono rappresentati, addossati al paramento interno del muro perimetrale occidentale, due edifici a pianta rettangolare di dimensioni differenti, 20x8 m quello più grande, 12x9 m l'altro, di cui non è nota la funzione (fig. 12).

È stata riscontrata inoltre l'esistenza di un'altra area recintata, ampia circa 2,2 ettari, che si estende immediatamente a sud del sito fortificato e il cui limite settentrionale è costituito dal muro perimetrale meridionale



Fig. 14. Località Mbjeshevë. La torre semicircolare sudorientale, vista da nord-est (foto dell'A.).

dell'insediamento (fig. 12). Secondo la ricostruzione di A. Baçe questo spazio, delimitato a ovest, est e sud da muri realizzati a secco mediante l'utilizzo di pietre non sbozzate, era funzionale ad accogliere strutture abitative⁴⁴.

Sulla base dell'estensione del sito fortificato (1,1 ha) e anche alla luce della presenza di una seconda area cinta da mura che, sebbene non attrezzata per la difesa, potrebbe essere coeva, è stato ipotizzato che l'insediamento non avesse esclusivamente prerogative militari ma anche di tipo produttivo, in particolare in ambito agricolo⁴⁵.

L'assenza di torri sui lati lunghi occidentale e orientale è attribuibile al fatto che su questi versanti il sito era protetto naturalmente da pendii particolarmente ripidi e scoscesi.

Lo schema che prevede una sola torre a difesa della porta d'accesso così come l'ubicazione delle torri semicirco-

42 L'apertura presente nel rilievo di A. Baçe lungo il lato orientale del circuito murario è interpretabile come una lacuna piuttosto che come una porta d'accesso al sito.

43 KOMATA 1976a, p. 183.

44 BAÇE 1976, p. 71.

45 Una funzione esclusivamente militare è attribuita invece agli insediamenti fortificati caratterizzati da un'estensione pari o inferiore a 0,5/0,7 ettari (BAÇE 1976, p. 71; MUÇAJ 1979-1980, p. 296).

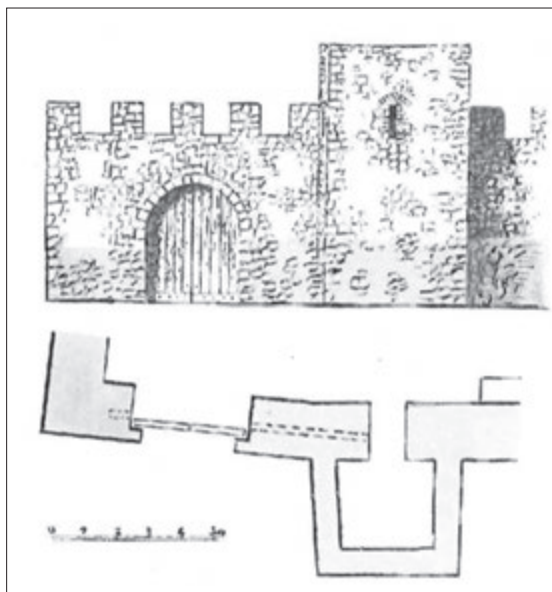


Fig. 17. Ipotesi ricostruttiva del prospetto e pianta della torre nord-orientale e della porta (da BAÇE 1976, p. 58, fig. 20).

Fig. 16. Località Mbjeshovë. La torre quadrangolare nord-orientale, vista da sud-ovest (foto dell'A.).

lari – nel caso di Mbjeshovë quella sud-orientale – alle estremità dei muri perimetrali sono elementi documentati anche presso altri siti analoghi dal punto di vista funzionale e datati tra la fine del V e gli inizi del VI secolo ricadenti in Albania⁴⁶.

Per quanto riguarda le peculiarità architettoniche delle torri, sia quelle quadrangolari che quelle semicircolari sono caratterizzate da facce verticali e in origine si sviluppavano con ogni probabilità su due piani (fig. 17).

In prossimità delle torri inoltre, dove i muri perimetrali presentano un andamento più lineare, si conservano i resti di rampe di scale, aventi un'inclinazione di 45 gradi, che assicuravano l'accesso al cammino di ronda (fig. 18). Anche in questo caso si tratta di una soluzione architettonica riscontrata presso altri insediamenti fortificati protobizantini albanesi⁴⁷.

I muri perimetrali, che in alcuni punti si conservano in elevato per circa 3 m e nei quali non sono riconoscibili fasi costruttive precedenti o successive, sono realizzati con un doppio paramento, spesso complessivamente

1,50-1,80 m, costituito da blocchi lapidei di medie dimensioni e caratterizzati da un grado di sbozzatura variabile, messi in opera su filari irregolari con malta di colore grigio scuro, e da un riempimento consistente in pietre prevalentemente informi miste a terreno (figg. 19-22).

Nei setti murari delle torri gli elementi lapidei sono disposti invece secondo un orizzontamento lievemente più regolare.

Questa tecnica costruttiva, secondo i parametri individuati da S. Muçaj nell'ambito di uno studio sui siti fortificati tardoantichi del distretto Mallakastër⁴⁸, è riconducibile ad un arco cronologico compreso tra la fine del V e gli inizi del VI secolo⁴⁹.

A questo periodo lo studioso attribuisce l'edificazione delle cinte murarie degli insediamenti di Margëlliç e Gurëzeza, e della fase più tarda delle fortificazioni di Byllis⁵⁰.

48 MUÇAJ 1979-1980.

49 L'utilizzo della tecnica a doppio paramento è attestato in diverse regioni dell'Impero anche in associazione a contesti militari (ZANINI 1998, p. 177).

50 In realtà lo stesso studioso ha successivamente datato all'età giustiniana il circuito murario più recente di Byllis (MUÇAJ 1990).

46 BAÇE 1976, p. 73.

47 BAÇE 1976, p. 72, tav. VI.



Fig. 18. Località Mbjeshevë. Rampa d'accesso al cammino di ronda ubicata presso la torre semicircolare sud-orientale (foto dell'A.).



Fig. 19. Località Mbjeshevë. Sezione del muro perimetrale occidentale della cinta difensiva (foto dell'A.).



Fig. 20. Località Mbjeshevë. Particolare del prospetto esterno del muro perimetrale meridionale della cinta difensiva (foto dell'A.).

Tecniche edilizie sostanzialmente analoghe a quelle impiegate per la realizzazione del circuito difensivo di Mbjeshevë sono state riscontrate anche presso siti protobizantini con funzione prevalentemente militare ubicati in altre regioni del Paese; è il caso, per citare alcuni esempi, degli insediamenti di Petrele⁵¹, presso Tirana, Çuka e Aitoit⁵², nei dintorni di Butrinto, e Domaj, nella Prefettura di Kukës⁵³, a ridosso del confine con il Kosovo.

È importante sottolineare che le mura di quest'ultimo sito sono state datate al VI secolo sulla base del rinvenimento, a seguito di indagini stratigrafiche, di una moneta di Giustiniano presso una delle torri⁵⁴.

Alla luce di quanto esposto e in attesa di future indagini topografiche e archeologiche è possibile avanzare delle

ipotesi parziali e preliminari circa le peculiarità cronologiche e funzionali del sito fortificato di Mbjeshevë.

Edificato verosimilmente in età giustiniana in un'area non interessata da un'antropizzazione precedente, era parte dell'ampio e articolato sistema difensivo attuato nelle Prefetture dell'impero dall'autorità bizantina per far fronte alle pressioni alloctone, nel caso specifico dell'Illirico, quelle provenienti dai territori a nord del Danubio. L'insediamento afferiva con ogni probabilità dal punto di vista politico-amministrativo e soprattutto militare alla città di *Antipatreia/Pulcheropolis*, distante solo 11 km.

In virtù della sua posizione, Mbjeshevë assicurava infatti il pieno controllo del territorio entro cui ricadeva l'arteria stradale che, provenendo da sud, dalla valle del fiume Gjanica, conduceva a Dimalë e ad *Antipatreia/Pulcheropolis* (fig. 8).

Per quanto riguarda il suo abbandono, degli indizi preziosi potrebbero essere costituiti oltre che dall'assenza nei muri perimetrali di tracce di rifacimenti successivi ri-

51 BAÇE, KARAIKAJ 1973.

52 LAKE 1982.

53 PËRZHITA 1995.

54 PËRZHITA 1995, p. 274.



Fig. 21. Località Mbjeshovë. Particolare del prospetto interno del muro perimetrale meridionale della cinta difensiva (foto dell'A.).

spetto alla fase d'impianto e dal toponimo di origine slava associato all'area su cui sorge il sito. Non è al momento da escludere, infatti, la possibilità che l'insediamento sia stato distrutto a seguito delle incursioni avaro-slave della fine del VI-inizi VII secolo e che un ridotto gruppo di questi ultimi si sia stanziato nella stessa località, caratterizzata come già evidenziato da modeste porzioni di territorio pianeggianti e coltivabili, a breve distanza dalle rovine del sito bizantino.

L'insediamento di Mbjeshovë è collocabile, nell'ambito del sistema difensivo giustiniano di questo territorio, in una fascia intermedia tra la città, sede del potere politico, economico e militare, e i siti fortificati caratterizzati da un'estensione inferiore, per i quali, sulla base delle loro dimensioni e anche della loro ubicazione, è possibile ipotizzare che svolgessero un ruolo prevalentemente legato al controllo del territorio e della viabilità.

Nel caso di Mbjeshovë, essendo collocato in una zona di particolare rilievo dal punto di vista strategico, quale la parte terminale di una valle dalla quale da sud verso nord era raggiungibile agevolmente *Antipatreia/Pulcheropolis* e, nel senso opposto, Byllis, è verosimile che sia stato concepito dal punto di vista planimetrico e dimensionale per ospitare un contingente in grado di difendere l'importante snodo stradale intervenendo militarmente. L'analisi integrata dei dati editi con quelli ricavati nel corso delle recenti indagini topografiche ha restituito un quadro più approfondito ed articolato dei caratteri principali del sito di Mbjeshovë.

Questo risultato rappresenta un prezioso punto di partenza per le future ricerche sul sistema di difesa del territorio di età protobizantina della regione di Byllis e della valle del Vjosa, in particolare nella prospettiva di realizzare una tipologia dei siti fortificati ricadenti in quest'area



Fig. 22. Località Mbjeshovë. Particolare del prospetto interno del muro perimetrale orientale della cinta difensiva (foto dell'A.).

basata su criteri topografici, planimetrici, architettonici e dimensionali, strumento attraverso il quale sarà possibile gettare maggior luce sulle modalità cronologiche e strategiche della diffusione di questi insediamenti nel comprensorio in questione, sulle prerogative funzionali di ciascuno di essi, sull'eventuale rapporto gerarchico, e sulla loro relazione con il centro urbano di riferimento e con il sistema stradale.

Bibliografia

ANAMALI 1979-1980 = S. ANAMALI, *Kështjella e Pogradecit / La forteresse de Pogradec*, in *Iliria* 9-10, 1979-1980, pp. 211-258.

ANAMALI 1989 = S. ANAMALI, *L'état actuel des recherches sur l'origine des villes du Moyen Âge en Albanie*, in N. DUVAL (a cura di), *Actes du XI congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste 21-28 septembre 1986), Rome 1989, pp. 2617-2635.

ANAMALI 1997 = S. ANAMALI, *Epoka e Justinianit në Shqipëri (Në dritën e të dhënave arkeologjike) / L'époque de Justinien en Albanie à la lumière des données de l'archéologie*, in *Iliria* 27, 1997, pp. 5-21.

BAÇE 1971 = A. BAÇE, *Quteti i fortifikuar i Beratit / La ville fortifiée de Berat*, in *Monumentet* 2, 1971, pp. 43-62.

BAÇE 1972 = A. BAÇE, *Vështrim mbi qendrat e banuara antike dhe mesjetare në luginën e Drinos (Gjirokastër) / Aperçu sur les agglomérations antiques et moyenâgeuses de la vallée du Drinos (Gjirokaster)*, in *Monumentet* 4, 1972, pp. 103-139.

BAÇE 1975 = A. BAÇE, *Qendrat e fortifikuara të Vlorës në antikitet / Les centres fortifiés du Golfe de Vlore dans l'antiquité*, in *Monumentet* 10, 1975, pp. 5-20.

BAÇE 1976 = A. BAÇE, *Fortifikimet e antikitetit të vonë në vendim tonë / Fortifications de la basse antiquité en Albanie*, in *Monumentet* 11, 1976, pp. 45-74.

BAÇE 1984 = A. BAÇE, *Rrugët shqiptare në mesjetë / Les routes albanaises au moyen-âge (du VII au XV siècle)*, in *Monumentet* 27, 1984, pp. 59-68.

BAÇE, KARAISKAJ 1973 = A. BAÇE, G. KARAISKAJ, *Kështjella e Petrelës / Le chateau de Petrele*, in *Monumentet* 5-6, 1973, pp. 139-160.

BEAUDRY et alii 2009 = N. BEAUDRY, M. BONIFAY, S. BUTTNER, P. CHEVALIER, C. GAGNÉ, T. KOZELJ, M. SAVARD, M. WURCH-KOZELJ, Y. CEROVA, A. ISLAMI, S. MUÇAJ, *Le quartier épiscopal*, in *Bulletin de correspondance hellénique* 133-2, 2009, pp. 735-754.

BEJKO 1971 = S. BEJKO, *Kalaja e Tepelenës / La forteresse de Tepelene*, in *Monumentet* 2, 1971, pp. 103-112.

BELLI PASQUA, CALIÒ 2017 = R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, *Byllis e Klos*, in R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, A.B. MENEGHINI (a cura di), *La presenza italiana in Albania tra il 1924 e il 1943. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Roma 2017, pp. 282-290.

BISCI et alii 2012 = C. BISCI, G. CANTALAMESSA, M. GENTILUCCI, C. MARTINELLI, *L'ambiente fisico dell'alta valle del fiume Drino*, in R. PERNA, D. ÇONDI (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari 2012, pp. 9-30.

CABANES et alii 2008 = P. CABANES, M. KORKUTI, A. BAÇE, N. CEKA, *Carte archéologique de l'Albanie*, Venezia 2008.

CEKA 1972 = N. CEKA, *Vështrim arkeologjik mbi rrethin e Elbasanit / Archaeological survey of the Elbasan region*, in *Monumentet* 3, 1972, pp. 7-34.

CEKA 2012 = O. CEKA, *Il koinon e la città. L'esempio di Byllis*, in G. DE MARINIS, G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SILVESTRINI (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012, pp. 59-64.

CEKA, BAÇE 1972 = N. CEKA, A. BAÇE, *Vrojtime arkeologjike në rrethin e Pogradecit, luginën e Devollit dhe Shkumbinit / Observations archéologiques faites dans la région de Pogradec et dans les vallées du Devoll et du Shkumbini*, in *Monumentet* 3, 1972, pp. 205-214.

CEKA, PAPAJANI 1971 = N. CEKA, L. PAPAJANI, *Rruga në luginën e Shkumbinit në kohën antike / La route antique longeant la vallée du Shkumbini*, in *Monumentet* 1, 1971, pp. 43-60.

CEROVA 1987 = Y. CEROVA, *Kështjella e Qafës në krahinën e Sulovës / La forteresse de Qafa dans la région de Sulova*, in *Iliria* 17-2, 1987, pp. 155-185.

CEROVA 1995 = Y. CEROVA, *Kështjella e Menglit / La forteresse de Mengli*, in *Iliria* 25, 1995, pp. 279-285.

FASOLO 2003 = M. FASOLO, *La via Egnatia I. Da Apollonia e Dyrrachium ad Heracleia Lynkestidos*, Roma 2003.

FERJANČIĆ 1984 = B. FERJANČIĆ, *Invasions et installations des Slaves dans les Balkans*, in *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin*, Actes du colloque (Rome 12-14 mai 1982), Rome 1984, pp. 85-109.

FRASHËRI 1972 = G. FRASHËRI, *Kalaja e Ndroqit / La citadelle de Ndroq*, in *Monumentet* 4, 1972, pp. 185-193.

HOXHA 1994 = G. HOXHA, *Muri rrethues i periudhës së vonë antike në qytetin e Shkodrës / L'enceinte de la Basse Antiquité dans la ville de Shkodër*, in *Iliria* 24, 1994, pp. 231-247.

KAMSI 1972 = V. KAMSI, *Fortifikimi i hyrjes kryesore të kështjellës së Shkodrës / La fortification de l'entrée principale de la citadelle de Shkodër*, in *Monumentet* 3, 1972, pp. 163-170.

KARAISKAJ 1976 = G. KARAISKAJ, *Mbi fortifikimet e vona antike në vëndin tonë / A propos des fortifications de la basse antiquité de notre pays*, in *Monumentet* 12, 1976, pp. 221-228.

KARAISKAJ 1979-1980 = G. KARAISKAJ, *Gradishta e Symizës në periudhën e vonë antike dhe mesjetë / La Gradishtë de Symizë dans la Basse Antiquité et le Moyen Age*, in *Iliria* 9-10, 1979-1980, pp. 171-210.

KARAISKAJ 1980 = G. KARAISKAJ, *Muret rrethuese të Butrintit në mesjetë shek. VIII-XV / Les murs d'enceinte de Butrint in Moyen age (VIII-XV s.)*, in *Monumentet* 20, 1980, pp. 5-36.

KARAISKAJ 1985 = G. KARAISKAJ, *Furnizimi me ujë i kalasë së Shkodrës në mesjetë / L'approvisionnement en eau de la forteresse de Shkodra au cours du Moyen Age*, in *Monumentet* 29, 1985, pp. 74-84.

KARAISKAJ 1988 = G. KARAISKAJ, *Të dhëna për kalanë e Redonit (Redoni) / Données sur la forteresse de Rodon*, in *Monumentet* 35, 1988, pp. 87-96.

KARAISKAJ 1989 = G. KARAISKAJ, *Kështjella mesjetare në Sqipërinë Jugperëndimore / Forteresses médiévales de l'Albanie sud-occidentale*, in *Monumentet* 37, 1989, pp. 49-68.

KARAISKAJ 2015 = G. KARAISKAJ, *Gjurmë mesjetare në kalanë e Gjirokastrës / Medieval traces in the castle of Gjirokastra*, in *Monumentet* 53, 2015, pp. 171-197.

KARAISKAJ 2016 = G. KARAISKAJ, *Gjurmë ndërtimesh mbrojtëse të mesjetës së hersme në kështjellat dhe qytetet e fortifikuara të Shqipërisë / Traces of defence buildings of early medieval time in the castles and fortified cities of Albania*, in *Monumentet* 54-1, 2016, pp. 125-148.

KARAISKAJ, BAÇE 1975 = G. KARAISKAJ, A. BAÇE, *Kalaja e Durrësit dhe sistemi i fortifikimit përreth në kohën e vonë antike / La forteresse de Durrës et les autres fortifications*

environnantes pendant la basse antiquité, in *Monumentet* 9, 1975, pp. 5-34.

KOMATA 1976a = D. KOMATA, *Forteresses hautes-médiévales albanaises*, in *Iliria* 5, 1976, pp. 181-203.

KOMATA 1976b = D. KOMATA, *Kështjella e Zharrës - fortesë e periudhës antike të vonë / La citadelle de Zharrës-forteresse de la basse antiquité*, in *Iliria* 6, 1976, pp. 313-328.

KOMATA 1979-1980 = D. KOMATA, *Sistemi fortifikues i Kështjellës së Kaninës / La forteresse de Kaninë*, in *Iliria* 9-10, 1979-1980, pp. 259-278.

LAKO 1982 = K. LAKO, *Kështjella e antikitetit të vonë në Çukën e Ajtojt / La forteresse de la basse antiquité de Çuka e Ajtojt*, in *Iliria* 12-1, 1982, pp. 207-219.

LAKO 1984 = K. LAKO, *Kështjella e Onhezmit / La forteresse d'Onhesmos*, in *Iliria* 14-2, 1984, pp. 153-205.

MANE 1976 = S. MANE, *Kontribut për hartën arkeologjike të Shqipërisë / Contribution sur la carte archéologique de l'Albanie*, in *Iliria* 6, 1976, pp. 401-407.

MUÇAJ 1979-1980 = S. MUÇAJ, *Vendbanime të antikitetit të vonë në krahinën e Mallakastrës / Agglomérations de la Basse Antiquité dans le territoire de Mallakastra*, in *Iliria* 9-10, 1979-1980, pp. 279-290.

MUÇAJ 1983 = S. MUÇAJ, *Veprat ujitëse në luginën e Gjanicës / Ouvrages d'irrigation dans la vallée de la Gjanica*, in *Iliria* 13-2, 1983, pp. 227-234.

MUÇAJ 1990 = S. MUÇAJ, *Sistemi fortifikues i qytetit të Byllis në antikitetin e vonë / Le système de fortification de la ville de Byllis dans la basse antiquité*, in *Iliria* 20-1, 1990, pp. 169-200.

MUÇAJ 2008 = S. MUÇAJ, *Aperçu des données archéologiques dans le territoire albanais (IVe-VIIe siècles)*, in *MEFRM* 120-2, 2008, pp. 377-384.

MYRTO 1998 = H. MYRTO, *Albania archeologica. Bibliografia sistematica dei centri antichi I (A-D)*, Bari 1998.

OSTROGORSKY 1997 = G. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1997.

PËRZHITA 1990 = L. PËRZHITA, *Kështjella e Pecës në periudhën e Antikitetit të vonë dhe Mesjetë (rrethi i Kukësit) / La forteresse de Peca dans la basse antiquité et le Moyen-Âge (district de Kukës)*, in *Iliria*, 20-1, 1990, pp. 201-241.

PËRZHITA 1991 = L. PËRZHITA, *Kështjella të periudhës antike të vonë përgjatë rrugës Lissus-Naissus / Late Antiquity castles along the Lissus-Naissus road*, in *Monumentet* 43, 1991, pp. 85-112.

PËRZHITA 1995 = L. PËRZHITA, *Kështjella e vonë antike e Domajve (Ujmisht) / La forteresse des Domaj à Ujmisht*, in *Iliria* 25, 1995, pp. 267-277.

PËRZHITA 2007 = L. PËRZHITA, *Fortifikime të shek. IV-VI në luginën e Drinit (Via Lissus-Naissus) / Les forteresses de la basse antiquité sur le bassin de Drin (Via Lissus-Naissus)*, in *Iliria* 33, 2007, pp. 285-309.

PËRZHITA 2008 = L. PËRZHITA, *Vështrim mbi fortifikimet dhe trasanë e Drinit të Zi (Shek. IV-VI) / Overview on the Drini i Zi fortification and track (IV-VI centuries)*, in *Monumentet* 50, 2008, pp. 31-40.

POPOVIĆ 1975 = V. POPOVIĆ, *Les témoins archéologiques des invasions avaro-slaves dans l'Illyricum byzantin*, in *MEFRA* 87-1, 1975, pp. 445-504.

POPOVIĆ 1984 = V. POPOVIĆ, *Byzantins, Slaves et autochtones dans les provinces de Prévalitane et Nouvelle Épire, in Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin, Actes du colloque (Rome 12-14 mai 1982)*, Rome 1984, pp. 181-243.

PRASHNIKER 1920 = C. PRASHNIKER, *Muzakhia und Malakastra; archäologische Untersuchungen in Mittelalbanien*, Wien 1920.

SELIŠČEV 1931 = A.M. SELIŠČEV, *Slavianskoe naselenie v Albani*, Sofia 1931.

SHTYLLA 2006 = V. SHTYLLA, *Djgat e vjetra në Shqipëri / Old dikes in Albania*, in *Monumentet* 48, 2006, pp. 68-75.

SPAHIU 1979-1980 = H. SPAHIU, *Monedha bizantine të shekujve V-XIII të zbuluara në territorin e Shqipërisë / Monnaies byzantines des Ve-XIIIe siècles découvertes sur le territoire de l'Albanie*, in *Iliria* 9-10, 1979-1980, pp. 353-422.

SPAHIU 1983 = H. SPAHIU, *Muret rrethuese të kështjellës së Beratit (Rezultate të gërmimeve të viteve 1973-1974, 1978) / Les murs d'enceinte de la forteresse de Berati (Résultats des fouilles de 1973-1974 et 1978)*, in *Iliria* 13-1, 1983, pp. 119-135.

STADTMÜLLER 1966 = G. STADTMÜLLER, *Forschungen zur Albanischen Frühgeschichte*, Wiesbaden 1966.

TARTARI 1980 = F. TARTARI, *Elemente të rinj në Kalanë e Durrësit të shek. V-VI të erës sonë / Elements nouveaux dans la forteresse de Durrës du V-VI s.*, in *Monumentet* 20, 1980, pp. 37-44.

ZANINI 1998 = E. ZANINI, *Introduzione all'Archeologia Bizantina*, Roma 1998.

ZHEKU 1987 = K. ZHEKU, *Glavinica dhe problemi i lokalizimit të saj / Glavinica et le problème de sa localisation*, in *Monumentet* 34, 1987, pp. 95-138.

RIASSUNTO – L'articolo è incentrato sul sito fortificato protobizantino di Mbjeshovë (Prefettura di Berat, Albania meridionale), del quale si presentano in via preliminare le prerogative cronologiche, planimetriche e funzionali. I caratteri principali dell'insediamento sono stati ricostruiti sulla base dell'analisi integrata dei dati bibliografici pregressi con quelli recuperati nel corso di recenti indagini topografiche, condotte nell'ambito di un più ampio progetto finalizzato all'analisi diacronica del territorio di Byllis.

Le evidenze archeologiche sono discusse in relazione al territorio, alla viabilità e soprattutto all'ampio e articolato sistema difensivo, realizzato tra la fine del IV e il VI secolo dal potere centrale bizantino per far fronte alle incursioni delle popolazioni avaro-slave, di cui il sito di Mbjeshovë era parte.

SUMMARY – The article focuses on the fortified Proto-Byzantine site of Mbjeshovë (Prefecture of Berat, Southern Albania), of which the chronological, planimetric and functional prerogatives are presented preliminarily. The main characters of the site were reconstructed on the basis of the integrated analysis of the previous bibliographic data with those retrieved by recent topographical surveys, carried out within a broader project aimed at the diachronic analysis of the territory of Byllis.

The archaeological evidence have been related to the territory, to the viability and above all to the ample and articulated defensive system, that included the site of Mbjeshovë, realized between the end of the IVth and the VIth century by the Byzantine authority to face the Avaro-Slavic incursions.

Parole chiave: Mbjeshovë, insediamenti fortificati, età protobizantina, viabilità tardoantica, archeologia dei paesaggi.

Keywords: Mbjeshovë, fortified settlements, Early Byzantine period, Late Antique roads, landscape archaeology.